

L'economia non petrolifera del Kazakistan sarà in grado di sostenere lo slancio di crescita del Paese?

Di Ayana Blirbaeva - The Astana Times



Il 27 luglio, durante una riunione del quartier generale governativo per la crescita economica, presieduta dal vice primo ministro e ministro dell'Economia nazionale Serik Zhumangarin, i funzionari hanno esaminato i progressi compiuti nei settori chiave. (Credito fotografico: ufficio stampa del Primo Ministro).

Con il temporaneo rallentamento della produzione petrolifera, il Kazakistan si affida sempre più ai settori delle costruzioni, dell'industria manifatturiera, dei trasporti, del commercio e dell'agricoltura per mantenere lo slancio economico. I funzionari governativi sostengono che il rafforzamento di questi settori non solo compenserà il calo della produzione di idrocarburi nel breve termine, ma getterà anche le basi per una crescita a lungo termine più diversificata e resiliente.

La strategia è stata al centro di una riunione del 27 luglio del quartier generale governativo per la crescita economica, presieduta dal vice primo ministro e ministro dell'Economia nazionale Serik Zhumangarin, durante la quale i funzionari hanno esaminato i progressi compiuti nei settori chiave e delineato le priorità per il resto dell'anno.

Cambiare il modello di crescita

L'enfasi posta dal governo sui settori non legati alle risorse naturali riflette un più ampio sforzo volto a ridurre la dipendenza del Kazakistan dagli idrocarburi. Sebbene il petrolio continui a svolgere un ruolo centrale nell'economia, le autorità considerano sempre più l'edilizia, l'industria manifatturiera, la logistica e l'agricoltura come i principali motori in grado di sostenere la crescita durante i periodi di minore produzione energetica.

Gli analisti, tuttavia, osservano che la sola espansione della produzione non sarà sufficiente a trasformare l'economia.

L'analista ed esperto di politiche pubbliche Sobir Kurbanov ha sostenuto che molte catene del valore regionali rimangono sottosviluppate nonostante il loro potenziale.

"Le catene del valore esistono, ma non sono né competitive né complementari", ha affermato Kurbanov, riferendosi in particolare all'agricoltura e al turismo.

Secondo lui, la produzione frammentata, la logistica debole, gli standard incoerenti e la scarsa coordinazione regionale continuano a impedire all'Asia centrale di sviluppare industrie transfrontaliere in grado di generare esportazioni di maggior valore e creare posti di lavoro sostenibili. Sempre secondo Zhumangarin, anche il settore delle costruzioni rimane quello in più rapida crescita, con i funzionari che prevedono una forte performance nei primi sette mesi dell'anno.

La crescita maggiore è prevista nelle regioni di Ulytau, Abai e Kyzylorda, sostenuta dai continui investimenti nelle infrastrutture. Anche il settore manifatturiero si è affermato come uno dei principali motori dell'espansione economica. La produzione industriale è aumentata del 9,8%, trainata dalla produzione di macchinari, cresciuta del 23,2%, dal settore chimico (+19%), dalla trasformazione alimentare (+14,7%) e dall'industria leggera, dove la produzione è quasi raddoppiata con un incremento dell'89,2%. Le autorità prevedono che questo slancio continui nei prossimi mesi.

Domanda interna e logistica

Il commercio si è confermato un altro importante pilastro della crescita. Il volume totale degli scambi commerciali ha raggiunto i 36.200 miliardi di tenge (67 miliardi di dollari USA), mentre l'indice dei volumi fisici è aumentato del 5,7% nella prima metà dell'anno. Per sostenere questa traiettoria, le autorità regionali sono state

incaricate di accelerare l'attuazione delle tabelle di marcia per lo sviluppo del commercio regionale, compreso il lancio di nuovi progetti di investimento.

Il settore dei trasporti presenta un quadro più variegato. Sebbene i volumi complessivi di merci continuino a crescere, l'espansione è stata limitata dalla diminuzione delle spedizioni di petrolio e gas naturale. Di conseguenza, il governo prevede di dare maggiore enfasi al ruolo del Kazakistan come corridoio di transito eurasiatico, massimizzando la capacità di trasporto ferroviario e stradale.

Il ruolo in espansione dell'agricoltura

Si prevede che l'agricoltura rimarrà un altro importante motore di crescita economica quest'anno, grazie alla campagna di raccolta in corso, allo sviluppo dell'allevamento e ai livelli record di finanziamenti agevolati per il settore agricolo. Una tendenza degna di nota è il crescente contributo delle moderne aziende lattiero-casearie finanziate attraverso programmi di prestito agevolato lanciati nel 2024 e nel 2025.

Molti di questi impianti stanno raggiungendo la piena capacità produttiva, contribuendo ad un aumento della produzione di latte. Secondo Zhumangarin, nella prima metà del 2026 il Kazakistan ha prodotto 1,9 milioni di tonnellate di latte, con un incremento del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le autorità prevedono inoltre un aumento della produzione di alimenti e bevande grazie all'espansione della produzione agricola.

Le infrastrutture come motore di crescita a lungo termine
Guardando oltre gli indicatori economici a breve termine, Zhumangarin ha sottolineato che la strategia di crescita a lungo termine del Kazakistan continua a basarsi sullo sviluppo di infrastrutture su larga scala.

"A questo proposito, è necessario predisporre fin da ora progetti di alta qualità che garantiscano un effetto economico a lungo termine e che siano previsti dal sistema di standard regionali: infrastrutture sanitarie e sociali, con particolare attenzione a ponti, valichi, principali arterie di trasporto e impianti energetici, finanziati dal bilancio nazionale", ha affermato. Mentre il governo considera gli investimenti infrastrutturali e l'espansione delle industrie non petrolifere come le fondamenta per la crescita a lungo termine, gli analisti sottolineano che agli investimenti fisici devono accompagnarsi riforme strutturali più profonde.



Sabir Kurbanov

"Il futuro percorso di sviluppo dell'Asia centrale sembra dipendere meno dai cambiamenti geopolitici e più dai fattori interni fondamentali", ha affermato Kurbanov.

Sostiene che istituzioni più solide, maggiore produttività, investimenti nel capitale umano, resilienza climatica e misure concrete per l'integrazione regionale determineranno in ultima analisi se la regione sarà in grado di trasformare l'attuale slancio economico in una crescita sostenibile a lungo termine.

Questo approccio riflette l'obiettivo più ampio del governo di combinare stimoli economici immediati con investimenti volti a rafforzare la capacità produttiva a lungo termine del Kazakistan. Aniché affidarsi esclusivamente alle esportazioni di materie prime, i responsabili politici considerano sempre più l'espansione delle infrastrutture e lo sviluppo di settori non petroliferi competitivi come elementi essenziali per sostenere la crescita futura.